



INFLAZIONE. CORSA DEI PREZZI, TASSI E SALARI

di G.C.

Nel mese di luglio la BCE ha nuovamente aumentato il tasso d'interesse principale e dopo ben nove interventi si è passati dallo 0,50 del mese di luglio dell'anno scorso al 4,25% di oggi. Se tale misura sarà confermata dipenderà dai dati sull'inflazione, un flagello che purtroppo nei mesi passati è stato sottovalutato. Si pensava che con la riduzione dei costi dell'energia e delle materie prime il processo inflattivo si sarebbe sgonfiato. Così non è stato, la politica rialzista dei tassi non ha finora raggiunto i risultati sperati, cioè ricondurre l'inflazione al 2% . La corsa dei prezzi è generalizzata, è aumentato perfino il costo dei francobolli e dei biglietti dei trasporti urbani, mentre i salari sono rimasti pressoché invariati. La temuta spirale prezzi-salari, ovvero il parallelo aumento dei salari in corrispondenza dell'aumento dei prezzi, non si è verificato a tutto danno e beffa dei lavoratori dipendenti e dei pensionati vittime dell'erosione del potere d'acquisto dell'euro (1). La presidente della BCE, Christine Lagarde, ha affermato che la corsa dei prezzi è causata in buona misura dalla *greedflation*, - inflazione da avidità - accusando le imprese di aver approfittato della crescita dei prezzi per fare grassi bilanci tanto che "I profitti hanno contribuito per due terzi all'inflazione, quando negli ultimi venti anni era stato un terzo". Di contro, la crescita del costo del lavoro è stata oltremodo contenuta. In Italia a fine 2022 i salari reali erano calati del 7,5% rispetto al periodo pre Covid mentre è stata del 2,2% la media dei Paesi sviluppati. Non a caso in Italia si è

sviluppata un'intensa dialettica sull'introduzione per legge del salario minimo, un provvedimento che è già stato adottato dalla maggioranza dei Paesi occidentali. La Presidente Lagarde ha confermato l'opinione che l'inflazione oggi si combatte con l'aumento del tasso d'interesse, una decisione che frena la circolazione del denaro e blocca il volume delle spese arrestando però, nello stesso tempo, lo sviluppo dell'economia che ha bisogno del sostegno creditizio per gli investimenti produttivi. E' evidente che l'aumento dei tassi causa contraccolpi come l'aumento dei prezzi di qualsiasi transazione al fine di assorbire il maggior costo del denaro. Per inciso va osservato che in questo contesto la maggior parte delle imprese, fra cui le banche, hanno tratto utili rilevanti. Le famiglie vivono un'altra situazione in quanto devono farsi carico di rate di mutuo maggiorate per la quota interessi e infine, ma non ultimo, c'è da considerare l'aumento del deficit pubblico per l'incremento degli interessi sui titoli emessi dallo Stato per pagare i propri debiti (BOT, BTP, etc). Nel nostro Paese la voce interessi produce il deficit fra entrate e uscite del bilancio annuale dello Stato. E' ampiamente condivisa l'opinione che il nostro notevole deficit, sia per la credibilità all'esterno che per uno sviluppo sostenibile dell'economia, andrebbe ricondotto nei giusti termini facendo innanzitutto ricorso alla lotta contro l'evasione fiscale. Questo argomento non piace all'attuale maggioranza che di fatto premia l'evasione come dimostrano i condoni chiesti e ottenuti da Salvini e certe definizioni della Meloni sulle tasse intese come uno scippo di Stato. Il 4 agosto abbiamo preso conoscenza della delega fiscale approvata dalla maggioranza che prospetta una riforma non equa e pro evasori. A loro dire i problemi di bilancio si risolvono con un adeguato incremento del Pil, un obiettivo per noi surreale mentre rimane palese l'ingiustizia sociale che vede le spese sanitarie e scolastiche gravare ancora in misura iniqua su chi vive di reddito fisso tassato alla fonte, cioè al momento stesso dell'erogazione degli emolumenti. Sull'attuale congiuntura l'economista Lucrezia Reichlin, intervistata dalla Stampa di Torino,

ha detto: “L’Italia è andata relativamente bene negli ultimi due anni, reagendo bene a Covid e crisi energetica. Ma ha moltissimi elementi di fragilità: l’indebolimento generale dell’economia e in particolare dell’industria, le grandi diseguaglianze interne al Paese, l’indebitamento che non dà margini sulla politica fiscale e ci pone su un binario stretto di rientro”. Per completezza d’informazione va detto che i dati statistici di Istat sull’andamento del PIL sono allarmanti con un tasso di disoccupazione tuttora basso (7,4%). Il Governo conferma le attese ottimistiche. Ben altro ci dicono le rilevazioni della Caritas sul progressivo aumento dei poveri, quasi un residente su dieci, il 9,4% mentre quindici anni fa era al 3%. Perfino *il Sole -24 ore* ha titolato “sempre più famiglie schiacciate tra mutui e affitti insostenibili”. Cento anni fa il poeta Trilussa definiva la statistica come quella scienza per cui se qualcuno mangia un pollo e qualcun altro no, in media hanno mangiato mezzo pollo ciascuno.

G.C.

- 1) Negli anni cinquanta del secolo scorso vigeva in Italia lo strumento delle *Scala mobile* che per legge adeguava gli stipendi agli indici di aumento dei prezzi al consumo. Con l’evoluzione della contrattazione collettiva la scala mobile fu ritenuta dannosa per lo sviluppo economico del Paese e in tal senso fu soppressa nel 1992 con una legge poi confermata da un referendum.